

# Gualmini e il boom di papà in congedo

## «Qui aziende più attente alle famiglie»

La vicepresidente di viale Aldo Moro e lo studio sulle imprese private: Emilia quarta in classifica  
Poi annuncia: «In regione 65.000 famiglie povere con minori, integreremo gli aiuti del governo»

**«Il pupo dov'è? A casa col papà».** In Emilia-Romagna non è una frase tanto rara da sentire. In regione, infatti, si calcola che siano 3400 gli uomini che hanno richiesto e ottenuto il congedo parentale alla nascita dei propri figli nelle aziende private. Un dato che, seppure parziale, si allinea alla media nazionale, che vede il 12% degli uomini italiani farne richiesta, poco più di uno su dieci, e assicura alla regione Emilia-Romagna il quarto posto nella classifica nazionale. A rivelarlo uno studio condotto dal broker assicurativo Assiteca, che ha preso in considerazione questo parametro per lanciare il premio «Welfare in azienda: pratiche e modelli vincenti». In termini assoluti, la ricerca vede al primo posto il Lazio con 6mila papà in congedo, la Lombardia con 5400 e la Sicilia al terzo posto con 4mila richieste. Il record di congedi in termini percentuali spetta ai siciliani: il 34,7% dei papà ne ha fatto richiesta. In generale lo studio ha evidenziato come nelle regioni del Nord, quelle dove il tasso di occupazione è maggiore, i numeri relativi al fenomeno siano agli ultimi posti. In Veneto, Piemonte e Lombardia solo l'8% dei papà sceglie di stare a casa ed accudire i propri figli.

**C. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisabetta Gualmini, secondo una ricerca di Assiteca, condotta in Italia su aziende private, la nostra regione si aggiudica il quarto posto per numero di padri che prendono il congedo parentale. Da assessore al wel-

**fare della Regione Emilia-Romagna, che idea si è fatta del fenomeno?**

«Notoriamente non è una misura molto diffusa in Italia perché di solito il padre guadagna di più e c'è propensione da parte delle donne a restare a casa. Laddove è presente il congedo parentale è perché esistono fattori incentivanti. In generale non mi sembra un risultato cattivissimo. Certo, poi, occorrerebbe analizzare una serie storica per poter fare considerazioni più significative».

**Quali sono i motivi per cui, secondo lei, oggi si tratta ancora di una misura poco diffusa?**

«Secondo me, la legge Fornero sul mercato del lavoro che sancisce che il congedo obbligatorio per i padri, al momento della nascita dei figli, sia di 3 giorni è da rivedere. Bisognerebbe estenderlo a 15 giorni. Anche a 10 andrebbe bene. E poi i padri dovrebbero poter prendere il congedo senza temere di subire ripercussioni sulla loro carriera. Bisognerebbe agire su entrambi i fronti: su quello dell'ambiente lavorativo in senso stretto e su quello giurisdizionale. Ci vorrebbe una legge con più vincoli come quelle dei Paesi nordeuropei dove il fenomeno è molto più diffuso».

**La legge nazionale è una cosa, ma a livello regionale come vi state muovendo sul fronte del welfare? Quali politiche sta attivando la Regione?**

«Per quanto riguarda la rete di servizi all'infanzia 0-6 anni, quella dell'Emilia Romagna è la più estesa in tutta Italia. Inoltre, grazie ai fondi dell'Unione Europea, la Regione

offrirà ancora per due anni i voucher per l'iscrizione dei bambini, figli di genitori lavoratori, agli asilo nido privati. Sul versante sociale stiamo studiando nuovi strumenti di contrasto alla povertà insieme al governo che verranno attivati a partire dall'anno prossimo. Come ad esempio il piano Sia, ovvero di sostegno per l'inclusione attiva, un intervento a favore delle famiglie povere con minori a carico, che prevede lo stanziamento di 600 milioni di euro nel 2016 e di 1 miliardo di fondi nel 2017. L'Emilia-Romagna, dove il numero di queste famiglie in difficoltà ammonta a più di 65.000, a fronte del nuovo intervento del governo, sta pensando a un'integrazione con dei fondi propri».

**Ritornando al tema del congedo parentale. Quali fattori hanno favorito secondo lei il raggiungimento di questo risultato in Emilia-Romagna?**

«I numeri alti sono giustificati laddove i datori di lavoro si dimostrano attenti ai temi della flessibilità del lavoro ed offrano asili aziendali, voucher per comprare libri di scuola ai figli o per iscriverli ai corsi di inglese. E di aziende medio grandi che sposano questa visione ce ne sono da noi. È chiaro che nelle realtà in cui la paternità è più valorizzata questo incida positivamente sui dati del congedo parentale».

**Cosa si aspetta che possa accadere in regione sul fronte dei congedi parentali in futuro?**

«Possiamo pensare che la rete di imprese emiliano-romagnole favorevoli all'armo-

nizzazione, che offrono politiche di welfare per i dipendenti e le loro famiglie da un lato, e dall'altro una nuova predisposizione che si avverte da parte dei padri tra i 20 e i 30

anni ad occuparsi maggiormente dei figli, in futuro cresceranno. Lo stereotipo della donna che sta a casa ad occuparsi delle faccende domestiche e dei bambini si sta sgretolando. Basti pensare che so-

lo 30-40 anni fa oltre due terzi della cura dei figli e della casa pesava solo sulle spalle delle donne».

**Claudia Balbi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da noi ci sono datori attenti alla flessibilità del lavoro e la paternità è più valorizzata**



**La legge Fornero che assegna 3 giorni di congedo ai padri è da rivedere: ne servono almeno 10**

